

Sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro

(Mc 7, 1-8.14-14.21-23)¹

XXII Domenica T.O. - Anno B

Mc 7, 1-8.14-15.21-23

¹Si riunirono, attorno a lui i farisei ed alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. ²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³-i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti-, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: “Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?” ⁶Ed egli rispose loro: “Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. ⁷Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. ⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini”.

¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: “Ascoltatemi tutti e comprendete bene! ¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro.

²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. ²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo”.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

L'inclusione nella lettura domenicale semicontinua del Vangelo marciano (=di Marco) delle cinque pericopi giovanee non ha interrotto il cammino.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.1965,1974,914;
G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.199,119,117;
AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.1701,1221,928 [Preghiera per purificarci];
AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1282.

Penso che nessuno di noi, dalla XVII alla XXI domenica, abbia ommesso di interrogarsi sul significato pratico dell'Eucaristia nella sua vita di tutti i giorni, allorquando non entra in chiesa, ma 'sente' che Gesù Cristo è il *pane vivo che ha dato la sua carne per la salvezza del mondo*.

Quando ogni cattolico ripete - non meccanicamente, ma con tutto se stesso - che l'Eucaristia

- è il Sacramento della fede, fonte e apice di tutta la vita cristiana” (Lumen Gentium n.11),
- è nutrimento della comunità cristiana che “passa al Padre con il Cristo (Gaudium et Spes n.15)”,
- è “pregustazione del convito del cielo (Gaudium et Spes n.18).

Mentre la seconda lettura riguarda il comportamento pratico di ogni 'vero' cristiano: *Accogliete con docilità la Parola. Siate di quelli che la mettono in pratica e non ascoltatori soltanto* (Gc 1,21-22),² il Vangelo di oggi

- a) inizia con la discussione sul puro e l'impuro con scribi e farisei,
- b) prosegue con un discorso pubblico rivolto alla folla e
- c) si conclude con una istruzione privata ai discepoli.

Questo significativo mutamento di orizzonti e di interlocutori mostra che l'insegnamento non riguarda soltanto i farisei di allora [solo un parte non tutti], ma la comunità cristiana di sempre.

Il discorso nasce dalla consuetudine dei discepoli di Gesù, prassi che si contrapponeva alle regole seguite dai farisei - e elencate minuziosamente in una parentesi da Marco.

L'abile e polemica risposta di Gesù, che cita il Primo Isaia (29,13), mostra che i suoi rimproveri non sono suoi, ma sono rimproveri dei profeti:

1. religiosità superficiale,
2. vita morale ricca di precetti che non eseguono la volontà di Dio, ma quella dei propri interessi umani.

Il tema teologico è quindi il cuore (sede biblica della mente, della coscienza, della decisione) che va purificato e tenuto in ordine.

² AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1742.

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

In questa Lectio vediamo dunque l'atteggiamento di Gesù nei riguardi della questione della purità rituale, o purezza. Negli anni 60/70 dopo Cristo alcuni giudei convertiti volevano abbandonare le tradizionali regole di purità per sentirsi uguali, nella prassi, ai pagani convertiti. Altri volevano restare nella tradizione giudea.

Paolo in Rm 14,23, ad esempio, a proposito di cibi puri ed impuri, annota *tutto ciò che non viene dalla coscienza* (inabitata dallo Spirito) è peccato, dopo aver scritto: (v.17) *Il regno di Dio non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo.*

Nel suo Vangelo Marco ha già affrontato questo tema:

- in 1,23-28 Gesù scaccia un demone impuro;
- in 1,40-45 guarisce un lebbroso;
- in 5,25-34 guarisce l'emorroissa, considerata impura. ecc.

In questo capitolo Marco ha riunito le polemiche di Gesù contro la gretta e rigida osservanza della purità. Lo vediamo attraverso tre vie parallele.

- ❖ La prima è biblica ed è una vigorosa staffilata contro l'ipocrisia. Si fonda sulla citazione di Is 29,13: questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.

La moltiplicazione delle preghiere è flatus vocis (= parole inutili, paganesimo diremmo oggi); perché solo se esce "dal cuore" (che - ripetiamo - secondo la Bibbia è la sintesi di tutta la persona - mente, volontà, sentimenti) la preghiera, anche se non perfettamente formulata e non liturgica, è sincero dialogo con Dio.

- ❖ La seconda via, anch'essa biblica, non è più l'antitesi tra parole vuote e cuore, ma tra atti e cuore. Le azioni, le cose esteriori fatte dall'uomo, nascono dalla intenzione, dalla volontà, dal cuore appunto.

E Gesù, secondo l'uso orientale dei simboli numerici, elenca 12 azioni che sono veramente impure, non tanto perché ritualmente indecorose, ma perché moralmente indegne.

Su prostituzione, furto ... si misura l'autenticità della religiosità; non su abluzioni ecc.

Estirparsi un vizio dal cuore produce sofferenza, richiede vera fatica e fa anche sanguinare.

- ❖ La terza via è il contrasto tra comandamento di Dio o amore³ e tradizione o precetto degli uomini. Anche oggi altro è partecipazione folcloristica alla festa del patrono! Altro è osservare i comandamenti!

Vorrei concludere (facendolo mio precetto) con un commento di Tertulliano, padre della Chiesa di Occidente:

“Seguiamo il Signore come servi e sopportiamo le maledizioni per poter essere benedetti! Quando ascolterò parole insolenti o malvagie rivolte contro di me con poca moderazione, risponderò io stesso con eguale amarezza oppure sarò tormentato da una muta impazienza. Però se dopo aver ricevuto qualche maledizione io colpirò, come potrò seguire l’insegnamento del Signore dove è stato insegnato che l’uomo è inquinato non dai vasi, ma dalle cose che escono dalla sua bocca?”.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Farisei:⁴ provenivano da ogni classe sociale, erano fedeli osservanti della legge e dei 632 precetti che conoscevano bene, anche giuridicamente, perché ne facevano parte gli scribi (detti anche dottori della legge o rabbì) e formavano, insieme, delle associazioni di persone piene di pietà e di zelo.

Gerusalemme:⁵ è la capitale religiosa, il centro della ortodossia ebraica. Invece, qui, la Galilea è la provincia rurale, le cui espressioni di fede non sempre sono ineccepibili, fin dai tempi di Is 8,23, citato da Mt 4,15, quando la si chiamava *Galilea delle genti*, crocicchio dei pagani.

Prendevano cibo: (in greco mangiavano i pani) il testo è dunque in rapporto all’Eucaristia (la moltiplicazione dei pani è appena avvenuta 6,34-52). Allora si pone una questione: quale tipo di purità occorre per accostarsi all’Eucaristia? Non può essere una purità rituale. Gesù risponde ai vv. 17-23.

Comprendete bene: è una nuova tappa della controversia. La disciplina di purità riguardo ai pasti era, e resta, un punto importante nella pratica religiosa del mondo ebraico. La visione degli animali impuri a Giaffa (At 10) mostra che Pietro non era stato ancora realmente messo a confronto con questo problema di purità rituale. È l’incontro con i pagani che gli farà prender coscienza della

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1617 [Ci insegna un ‘mantra’].

⁴ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.325;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1684.

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1686.

sua relatività. A seguito di ciò la comunità delle origini si ricorderà del conflitto di Gesù con i farisei e ne tramanderà il racconto per fondare la prassi liberante adottata, opposta a quella degli Ebrei.

Nulla fuori dell'uomo: la creazione, come è uscita dalle mani del Creatore, è buona (Gen 1); è l'uomo che può farne un cattivo uso. A Giaffa, Pietro sentirà: *ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano* (At 11,9). La Chiesa ne trarrà le conseguenze.

Dal di dentro: alla visione ottimistica della creazione, Gesù aggiunge un insegnamento sulla sorgente del male: esso è nel cuore dell'uomo. Il catalogo dei vizi⁶ è simile a quello di Gal 5,19-21 e Col 3,5-8. L'uomo può guarirne solo con la fedeltà interiore alla legge espressa da Cristo.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
come è facile
recitare le solite preghiere,
perché dobbiamo farlo!*

*Signore,
fa' che io preghi veramente
la Santa Messa,
e le altre preghiere che faccio!*

*Signore,
aiutami a non essere ipocrita
nei miei atti di culto
e nei miei rapporti con gli altri!*

*Signore, ti prego,
fà che la mia coscienza non sia cieca,
mandami il tuo Spirito per illuminarla!*

Sempre!

⁶ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.1111.